

raffigurato nell'arte sacra. Lo incontriamo nella cappella di **Sant'Anna** nel palazzo Coronini, in una piccola tela, nel contesto del sacrificio di Isacco. Quando

la mano di Abramo voleva immolare il figlio Isacco fu fermata da un angelo. Alzati gli occhi Abramo vide un montone con le corna impigliate in un cespuglio

e lo sacrificò in luogo del figlio. Il montone divenne simbolo del Cristo crocifisso e le corna impigliate nel cespuglio vennero a simbolizzare la corona di spine.

Pavone

Raffigurato già nelle catacombe nel II secolo e soprattutto sui sarcofagi in scene che sono allusioni alla resurrezione e all'immortalità, il pavone è un animale poco raffigurato nelle chiese di Gorizia. Simboleggia la resurrezione in quanto il suo piumaggio cade e si rinnova ogni anno ed anche l'incorruttibilità perché si credeva che le sue carni non si putrefacevano. È immagine del fedele che nella santità e nella giustizia ignora la corruzione dei vizi. Con la coda dispiegata rappresenta la gloria di Cristo, mentre con la coda chiusa è emblema della vita eterna. In generale può simboleggiare anche il Paradiso come luogo che ospita le anime dei beati. La Bibbia non parla del pavone se non per menzionare che il re Salomone fece venire da Thar-



sis oro, avorio, scimmie e pavoni (*Primo libro dei Re*, X, 22).

È una delle figure scolpite dall'artista G. B. Novelli sia all'esterno che all'interno della chiesa di **S. Giorgio Martire** dove la balaustra di marmo bianco mostra

varie figure che hanno tutte una loro simbologia, tra cui due pavoni simmetrici, con la coda chiusa che si abbeverano al calice della salvezza. Nel complesso abbiamo l'immagine della rinascita spirituale e della vita eterna.

Pecora

Animale spesso nominato sia nell'antico che nel nuovo Testamento in quanto faceva parte della vita quotidiana del popolo ebreo sotto vari aspetti tra cui quello di animale sacrificale. Non sempre nelle raffigurazioni è facile distinguere le pecore dagli agnelli, ma spesso siamo aiutati dal contesto. Mentre l'agnello è emblema di Cristo salvatore, le pecorelle vogliono rappresentare i fedeli che seguono i suoi insegnamenti, cioè le anime giu-

ste. Nel catino dell'abside della chiesa di **S. Giorgio Martire** è raffigurato Cristo Redentore con i dodici apostoli, simboleggiati rispettivamente dall'agnello e da pecorelle, opera di Leopoldo Perco. Nella navata della chiesa di **S. Andrea Apostolo**, in un affresco di Tone Kralj, è dipinto Gesù contornato da tante pecorelle tra le quali si nascondono due lupi travestiti con le pelli di pecora in allusione al nemico del gregge spirituale. La figu-

ra della pecora la riscontriamo come elemento identificativo nel contesto della vita pastorale, in cui i pastori conducono o portano in spalla le pecore, cioè i fedeli. Nella stessa chiesa, in un affresco dello stesso autore, nel presbiterio, si notano un gruppo di pastori con pecorelle sulle spalle che vengono indirizzati da un angelo ad andare ad incontrare Gesù Bambino. Nella chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto** nell'altare laterale

destro, la Madonna di Fatima è contornata da pastorelli seguiti dalle loro pecore, tutte figure lignee. Nella cappella della casa di riposo **Villa San Giusto**, in una pittura su tela, troviamo Gesù Buon Pastore con una pecora sulle spalle. Ricordiamo che Gesù stesso si definì Buon Pastore nel Vangelo di Giovanni (X). «*Io sono il buon pastore. Io conosco le mie pecore e le mie pecore mi conoscono; esse sentono la mia voce e presto non vi sarà che un gregge ed un pastore*». Nella chiesa dei **Ss. Vito e Modesto** la porticina del tabernacolo ha in sbalzo la figura del Buon Pastore con la pecorella sulle spalle. Originale è la raffigurazione di un sogno di san Giovanni Bosco, nel mosaico del presbiterio della chiesa di **Maria Ausiliatrice**, opera di F. Pittino di Spilimbergo (1967), in cui le pecorelle rappresentano i cattivi

lupi che sono già stati convertiti dal santo. Il paliotto dell'altare di marmi policromi di G. B. Novelli, nella chiesa del **Sacro Cuore di Gesù e Maria** presenta un motivo ricorrente di pecorelle e croci. Nella pala dell'altare mag-

giore, nella chiesa di **S. Giovanni Battista**, in un angolo in basso appaiono, elementi marginali della scena del Battesimo di Gesù, il muso ed una zampa di pecora, forse parti di una scena più ampia.



Chiesa Maria Ausiliatrice dei Salesiani

Pellicano

Il pellicano è un uccello acquatico che ha sotto il becco una tasca in cui tiene il pesce, man mano che lo pesca. Quando torna al nido appoggia energicamente il becco contro il petto per farne uscire la provvista per sfamare i suoi piccoli. Osservando questo gli antichi immaginarono che si lacerasse le carni per cibare i piccoli affamati, facendone il simbolo dell'altruismo spinto fino al sacrificio, della carità e della generosità assoluta. Nel XII secolo apparve l'immagine di questo uccello acquatico su qualche vetrata di chiesa a simboleggiare Cristo che versò il proprio sangue per la salvezza del mondo. L'immagine, con lo stesso significato, riapparve poi alla fine del XVII secolo e succes-

sivamente dal XIX secolo in poi. Tone Kralj dipinse il pellicano nella chiesa di **S. Andrea Apostolo** sulla parete destra, accanto alla cantoria, proprio nell'atto

di nutrire i piccoli con il proprio sangue. L'uccello con i suoi piccoli compare anche in un affresco sul soffitto della cappella dell'**Istituto di Nostra Signora**.



Cappella Istituto Nostra Signora